

Tre linee guidano la nostra riflessione commentando i testi evangelici di queste feste natalizie: i personaggi, i luoghi e i titoli del Messia. Così la notte di Natale: i personaggi sono i pastori, il luogo è la mangiatoia, e il titolo è il Bambino. E il giorno di Natale: i personaggi sono gli angeli, il luogo è il seno del Padre e il titolo è il Verbo eterno. Ora nel primo giorno dell'anno, nella festa di Maria, Madre di Dio, tre sono ancora gli elementi che catturano la nostra riflessione: il personaggio è Maria, il luogo è il cuore e il titolo è Gesù, il salvatore.

1. La Madre di Dio

Ella è protagonista nella pagina evangelica. Si parla dei pastori che vanno alla grotta, vedono, restano stupiti e ritornano lodando e glorificando Dio: insomma un gran parlare di questo evento, un dire a tutti ciò che si è visto. Dice il testo: *“Maria, da parte sua”* (Lc 2, 19): quel *“da parte sua”* significa: Maria, invece. E il suo comportamento è volutamente descritto dall'evangelista in contrasto con quello dei pastori. Questi chiacchierano e dicono e parlano; Lei invece: tace. Anzi: *“custodiva tutte queste cose, meditandole”* (Lc 2, 19). Custodisce ciò che vede, ciò che ascolta, conserva e medita. Soprattutto - stando al significato dei verbi - sa confrontare tra di loro i diversi eventi e li collega inserendoli sapientemente in un piano che Le viene svelato cammin facendo.

Questo per noi è un insegnamento grande. Guarda alla tua vita, passata e presente, e in essa leggi l'agire di Dio. Dio ti parla dentro la tua storia, non al di fuori...

Nella tua storia c'è anche sicuramente lo zampino del Maligno che ti vuol portare lontano da Lui. Sappi fare giusto discernimento. Sappi confrontare, alla luce della Parola, dell'insegnamento della Chiesa, nel confronto coi tuoi superiori, con gli amici, scrutando i sentimenti veri del tuo cuore, le luci e le ombre e scorgi in esso la volontà del Padre e poi prega lo Spirito Santo che ti conceda di seguirla.

2. Il cuore

Dice il vangelo che Maria invece meditava nel suo cuore le cose che vedeva e udiva. (Cfr Lc 2, 19). Nel cuore. Quanto è importante questo luogo: il cuore. Gesù è lì nel tuo cuore, come era nella mangiatoia (cfr Lc 2, 7.12), come era *“nel seno del Padre”* (Gv 1, 18). E' nel tuo cuore. Il cuore come si sa per l'ebreo non è solo sede dei sentimenti, com'è invece per la nostra cultura occidentale, bensì è la radice delle decisioni, la culla dove si prendono decisioni libere. Il cuore nella visione biblica è la persona considerata nella sua dimensione più intima, spirituale e operativa insieme.

Sul cuore è necessaria la vigilanza, perché su di esso si addensano e si concentrano le stimolazioni, le sollecitazioni, le tentazioni più varie e disparate. Se non si vigila su di esso si rischia che diventi un ricettacolo di ogni cosa, dove alla fine tutto va bene. Parlando della vigilanza proprio in questi giorni il papa ha messo in guardia: *“Vigilare per custodire il nostro cuore e capire cosa succede dentro. È (...) l'atteggiamento ordinario da tenere nella condotta di vita, in modo che le nostre buone scelte, compiute a volte dopo un impegnativo discernimento, possano proseguire in maniera perseverante e coerente e portare frutto. Se manca la vigilanza, è molto forte il*

rischio che tutto vada perduto. Non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma di ordine spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo” (Papa Francesco, *Udienza generale*, 14 dicembre 2022).

3. Gesù, il Salvatore

Altro titolo del Messia: a partire dal suo nome che gli viene imposto secondo la tradizione ebraica: *Yehosua*, Gesù, il cui significato è “Dio salva”. *“Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo”* (Lc 2, 21). Imporre il nome significava indicare ed esprimere la missione di quel bambino. Gesù è il nostro salvatore. Ma come ci avvertono gli psicologi, la prima condizione per guarire è rendersi conto di essere malati. Noi ci rendiamo conto che abbiamo bisogno di essere salvati? L’uomo di oggi sente di aver bisogno di salvezza? Salvezza da che cosa? Da chi? Perché? Non sto bene così? Ho tutto, posso avere tutto. Cosa mi manca? L’uomo e la donna di oggi, almeno qui in occidente, sembra non aver più bisogno di Dio, di un salvatore. Pensa di bastare a se stesso. Forse l’evangelizzazione, compito primario della Chiesa e quindi di tutti noi, deve ripartire proprio da qui: dare all’uomo la consapevolezza che l’anelito di Dio che sta nel suo cuore (Cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 27) è necessario che sia risvegliato; solo quel desiderio, opportunamente liberato e sciolto da ogni altro legame, potrà dare senso pieno alla sua vita. È questo l’augurio che noi cristiani ci scambiamo il primo giorno dell’anno: che Cristo ridiventi il centro e stando al centro dia luce e senso ad ogni uomo, ad ogni donna, ad ogni cosa, ad ogni evento della storia.